

LA PAROLA OGNI GIORNO

1/11/2020

Don Dario

Buongiorno. Buona festa di tutti Santi, buona domenica 1 novembre. Il Vangelo che ci viene donato è alla fine del capitolo 13 di Matteo. Lo sottolineo perché il capitolo 13 di Matteo è il capitolo che contiene tutte le parabole. Sono sette, quella che ascolteremo ora è l'ultima e le parole conclusive sono la conclusione che riguarda non solamente questa parabola ma tutte e sette le parabole.

Non è lunghissimo il capitolo 13 quindi potrebbe essere una buona occasione per leggerlo di fila e inquadrare meglio questo testo. La parte di oggi sono i versetti 47-53.

VANGELO MATTEO 13,47-53

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

È proprio questa ultima frase sul padrone di casa che mi cattura in modo particolare in questa lettura, in questa attenzione al brano di Vangelo di oggi, perché certo c'è un livello storico molto concreto, ricordiamo che Matteo è proprio il Vangelo concentrato sul tema di coloro che dall'ebraismo passano al cristianesimo, infatti la Bibbia di Gerusalemme commentando proprio questo versetto (v 52) dice: il dottore più vero diventato discepolo di Cristo possiede ed amministra tutta la ricchezza dell'antica alleanza, accresciuta dai perfezionamenti della nuova. Questo è il livello storico.

Diventa sempre molto interessante quando il livello storico parla a noi oggi.

Allora mi sembra molto naturale vedere in questo scriba divenuto discepolo ciascuno di noi. Ciascuno di noi è uno scriba divenuto discepolo, intendendo che ciascuno di noi viene da una lunga tradizione cristiana, poi ci possono essere eccezioni, ma tendenzialmente ciascuno di noi viene da una lunga tradizione cristiana, che è sacrosanta, che però è chiamata ad aprirsi al radicalmente nuovo, a questi tempi nuovi, come dice spesso Papa Francesco, noi non stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento di epoca. Come essere all'altezza come singoli e comunità al Vangelo, come essere all'altezza del nostro essere discepoli, che è una cosa di sempre, non cambierà mai, ma in tempi nuovi, e che quindi chiede di fare cose nuove, era il testo dell'Apocalisse di domenica scorsa.

Come fare nuove le cose di sempre, con uno spirito nuovo, in questi tempi così particolari e così di passaggio.

Mi viene spontaneo di pregare per me e per voi: aiutaci, Spirito santo, ad essere capaci di tirare fuori tutto il bello dell'antico, di ciò che fa parte della nostra storia, della nostra tradizione e contemporaneamente aperti a forme nuove, in questo equilibrio precario ma fecondo tra conservare ciò che è buono e innovare per per ciò che è necessario.

Penso sia un compito splendido, e le parabole aiutano in questo, perché sono un modo così nuovo di parlare, a partire da cose antichissime, che chi ascolta e prega le parabole riesce poi non solo a parlare almeno un po' in parabole, ma a vivere la propria vita come una significativa parabola.